

Milano
Conservatorio di Milano
Sala Verdi

Martedì 6.IX.11
ore 21

150° **Italia**
Dalla Russia con amore

Orchestra Filarmonica
di San Pietroburgo
Yuri Temirkanov
direttore
Nikolai Lugansky
pianoforte

Prokof'ev
Rachmaninov
Čajkovskij

9°



Torino Milano
Festival Internazionale
della Musica

03_22 settembre 2011
Quinta edizione

In collaborazione con
Conservatorio di Musica Giuseppe Verdi di Milano

Sergej Prokof'ev (1891-1953)

Suite dall'opera *L'amore delle tre melarance*, op.33 bis (1919) 17 min. ca

Le teste vuote

Il mago Celio e la fata Morgana giocano a carte (scena infernale)

Marcia

Scherzo

Il principe e la principessa

La fuga

Sergej Rachmaninov (1873-1943)

Rapsodia sopra un tema di Paganini

per pianoforte e orchestra, op. 43 (1934) 22 min. ca

Introduzione: Allegro vivace - Variazione I (Precedente)

Tema: L'istesso tempo

Variazione II: L'istesso tempo

Variazione III: L'istesso tempo

Variazione IV: Più vivo

Variazione V: Tempo precedente

Variazione VI: L'istesso tempo

Variazione VII: Meno mosso, a tempo moderato

Variazione VIII: Tempo I

Variazione IX: L'istesso tempo

Variazione X: L'istesso tempo

Variazione XI: Moderato

Variazione XII: Tempo di minuetto

Variazione XIII: Allegro

Variazione XIV: L'istesso tempo

Variazione XV: Più vivo scherzando

Variazione XVI: Allegretto

Variazione XVII: Allegretto

Variazione XVIII: Andante cantabile

Variazione XIX: A tempo vivace

Variazione XX: Un poco più vivo

Variazione XXI: Un poco più vivo

Variazione XXII: Un poco più vivo (Alla breve)

Variazione XXIII: L'istesso tempo

Variazione XXIV: A tempo un poco meno mosso

Pëtr Il'ic Čajkovskij (1840-1893)

Sinfonia n. 4 in fa minore op. 36 (1877-1878) 44 min. ca

Andante sostenuto – moderato con anima – Moderato assai, quasi Andante –

Allegro vivo

Andantino in modo di canzone

Scherzo: Pizzicato ostinato. Allegro

Finale: Allegro con fuoco

Orchestra Filarmonica di San Pietroburgo

Yuri Temirkanov direttore

Nikolai Lugansky pianoforte

Suggerimenti italiani, colori russi

I due concerti dell'Orchestra Filarmonica di San Pietroburgo offrono uno spaccato significativo della musica sinfonica russa, improntata in primo luogo a uno spiccato gusto per il gesto plastico, il racconto drammatico e il colorismo strumentale.

Prokof'ev arrivò a New York nel settembre del 1918, dopo aver compiuto un lungo e avventuroso viaggio attraverso la Siberia e il Giappone per sfuggire alla catastrofe della guerra civile. In tasca non aveva nemmeno il minimo di 50 dollari richiesto per uscire dal centro di immigrazione di Angel Island, l'equivalente di Ellis Island a San Francisco. Prokof'ev era solo una goccia nel fiume di immigrati provenienti da ogni parte d'Europa. Tra il 1892 e il 1924 entrarono attraverso queste due isole negli Stati Uniti oltre 20 milioni di persone, delle quali circa 4 milioni erano italiane. La storia del nostro Paese comprende anche un fenomeno di proporzioni bibliche qual è stato l'emigrazione verso l'America nei primi cinquant'anni dello Stato italiano. Prokof'ev cercava di mostrare il lato più addomesticato del suo stile, ma il pubblico americano era più incline ad apprezzare le sue interpretazioni come pianista che la sua musica. I giornali esaltavano le «mani d'acciaio» del musicista, che cominciò a temere di essere preso per un pugile. I suoi lavori, invece, erano accolti con indifferenza e giudizi negativi dalla critica. Prokof'ev trovò tuttavia qualche porta aperta. Il direttore dell'Opera di Chicago, Cleofonte Campanini, si mostrò entusiasta del progetto di un'opera tratta da una fiaba di Gozzi, *L'amore delle tre melarance*. Campanini però scomparve nel 1919 e la programmazione precipitò nel caos, cancellando l'allestimento dell'opera. Il progetto venne ripreso nel 1921 dalla nuova direttrice del teatro, la cantante Mary Garden, prima interprete del *Pelléas et Mélisande* di Debussy. Prokof'ev tornò in America per preparare lo spettacolo, che venne rappresentato in lingua francese il 30 dicembre 1921 con la direzione dell'autore. Il libretto, tratto dalla versione di Mejerchol'd della fiaba di Gozzi, rilegge in chiave moderna un antico canovaccio della commedia dell'arte, riflessa nello specchio delle avanguardie del primo Novecento. La musica segue e rafforza la tendenza del testo a un distacco critico tra espressione e rappresentazione, che si risolve in un gioco di maschere estranianti. Prokof'ev preparò qualche anno dopo una suite da concerto, che venne eseguita la prima volta a Parigi nel 1926. La Suite è articolata in sei movimenti, che mescolano liberamente alcuni episodi significativi del prologo e dei quattro atti dell'opera.

Anche la vita artistica di Rachmaninov fu spaccata in due dalla Rivoluzione d'Ottobre. Fino al 1917 la sua attività principale era di scrivere musica, mentre, dopo la fuga dalla Russia sovietica, Rachmaninov sopravvisse rispolverando la carriera di pianista. Durante il periodo americano, dal 1918 fino alla scomparsa, nel 1943, nel suo catalogo figurano soltanto sei lavori. Tra questi, spicca la *Rapsodia su un tema di Paganini* per pianoforte e orchestra, composta in Svizzera tra l'estate e l'autunno del 1934 ed eseguita per la prima volta a Baltimora il 7 novembre dello stesso anno, con l'autore al pianoforte e Leopold Stokowsky alla guida dell'Orchestra di Philadelphia. L'insolita forma del lavoro provocò qualche perplessità nella scelta del titolo. Rachmaninov pensò prima a «Variazioni sinfoniche», poi a «Fantasia per pianoforte e orchestra in forma di variazioni», e infine scelse il termine *Rapsodia*. In realtà si tratta di una serie di variazioni di carattere concertante sul tema dell'ultimo *Capriccio* di Paganini, ma elaborate in maniera piuttosto libera. Rachmaninov suggerì inoltre a Fokine l'idea di un balletto: «Perché non ricreare la leggenda di Paganini, che vende l'anima al diavolo per la perfezione nell'arte e anche per una donna?». Fokine prese sul serio la proposta e nel 1939 creò il balletto al Covent Garden di Londra con grandissimo successo. Nello scenario proposto a Fokine, Rachmaninov ha esposto un vero e proprio programma letterario. La *Rapsodia* ha una

struttura articolata in tre sezioni, che riecheggiano la tradizionale forma del concerto. Il primo gruppo di variazioni rappresenta una sorta di presentazione dei personaggi della storia. Rachmaninov raffigura Paganini, il virtuoso per antonomasia, nelle prime sei variazioni, che affidano al pianoforte l'elaborazione dei vari aspetti ritmici, melodici e armonici del tema. La settima variazione, con l'apparizione mefistofelica del *Dies Irae*, introduce l'elemento soprannaturale. L'influsso negativo dell'antica sequenza si ripercuote sulle successive variazioni, che illustrano il contrasto tra Paganini e il suo diabolico antagonista. La forma tuttavia è molto libera, al punto che la prima variazione preceda addirittura l'esposizione del Tema. Le variazioni centrali formano la parte più lirica del lavoro. Le avventure galanti di Paganini trovano la loro espressione nel Tempo di Minuetto, che diventa via via più appassionato e ritmico nelle successive variazioni. La parte finale offre invece una spettacolare esibizione di virtuosismo. Secondo il pianista Benno Moiseiwitsch, lo stesso autore aveva bisogno di una certa dose di alcool per padroneggiare le difficoltà pianistiche di questa pagina. Qui avviene lo scontro decisivo tra Paganini e il Diavolo, in una lotta per la vita e la morte. La sequenza del *Dies Irae* rimbomba tenebrosa e solenne nella voce di corni e tromboni, come per annunciare l'arrivo del Convitato di pietra. La scrittura teatrale e romantica delle variazioni finali suggella degnamente il lavoro, che mette al centro della scena le qualità drammatiche e istrioniche del pianoforte.

Quando Čajkovskij scomparve, nel 1893, Rachmaninov aveva vent'anni, mentre Prokof'ev era nato appena da due. La figura di Čajkovskij tuttavia ha pesato in maniera decisiva sulla musica russa del Novecento, soprattutto per i lavori scritti a partire dalla Quarta Sinfonia. Nel 1877, come nella trama di un'opera, due donne del tutto diverse entrarono all'improvviso nella vita del musicista: la contessa Nadezda von Meck e Antonina Ivanovna Milyukova. Entrambe si presentarono tramite una lettera, scritta forse come quella di Tatjana a Onegin, nel cuore della notte e con l'anima sconvolta dalla passione. Per la verità, il primo biglietto della Contessa von Meck non era altro che un formale ringraziamento per una musica ricevuta, ma la cortese replica di Čajkovskij diede inizio a un lungo e romanzesco rapporto epistolare. Lo sventurato però aveva risposto anche ad Antonina Ivanovna, studentessa di pianoforte al Conservatorio, che divenne l'incosciente strumento delle masochistiche tendenze autodistruttive del musicista. Čajkovskij, contro ogni ragionevole valutazione della propria sessualità, prese in sposa Antonina Ivanovna il 18 luglio nella chiesa di San Giorgio a Mosca. Il matrimonio finì dopo due mesi e mezzo di convivenza insopportabile e di tortura psicologica, con pesanti conseguenze sull'equilibrio emotivo del musicista. Nel breve intervallo tra l'ingresso in scena di queste due figure femminili, Čajkovskij schizzò il disegno della *Quarta Sinfonia*, terminata a San Remo ai primi di gennaio del 1878. Nicolaj Rubinstein diresse il nuovo lavoro in un concerto dell'orchestra del Conservatorio a Mosca, il 10 febbraio successivo.

Čajkovskij non aveva mai scritto un movimento di forma tanto complessa come l'Andante sostenuto iniziale. Il flusso musicale scorre con il ritmo di un racconto, pur rimanendo nel solco dell'architettura classica. La musica esprime la disperazione e l'angoscia per il tempo perduto, che rimangono i temi principali del suo lavoro. Il motto dei corni iniziale rappresenta il motivo principale, che Jega l'intera Sinfonia in una forma ciclica. Le sofferenze di Čajkovskij tuttavia hanno un carattere troppo umano: piccole nevrosi, depressioni, isterie. Il primo tema, Moderato con anima, «in movimento di valse», è una melodia malaticcia, tutta concentrata in se stessa, che si contorce attorno alla tonalità di fa minore senza trovare respiro. Čajkovskij usa tre temi per l'esposizione, com'era suo costume. Il secondo consiste in un delizioso motivo del clarinetto, mentre il terzo è una dondolante melodia rustica dei violini. Ma il racconto si sviluppa nell'ampio movimento del

percorso tonale. L'armonia ruota per terze minori: fa minore - la bemolle - do bemolle/si - re - fa minore. Questo circolo delle armonie forza la logica della forma tripartita, inserendo nuovi episodi incorniciati dal tema iniziale (il cosiddetto *Fatum*). I movimenti centrali, Andantino in modo di canzone e Scherzo, abbozzano scene di genere, con un lirismo legato al canto popolare e al ricordo melanconico di un mondo protetto. Il finale apre invece un altro discorso, che non trova forse una soluzione del tutto convincente. Le critiche dell'allievo e amico Taneev, che notava un'eccessiva somiglianza con la musica da balletto, non erano infondate. Troppo colore, troppa ricerca dell'effetto, troppo movimento superficiale in questo Allegro con fuoco. Anche il ritorno finale del tema del destino non genera un contrasto poetico efficace, schiacciato dall'assordante strepito dell'orchestra nelle ultime pagine di questa irrisolta, ma fondamentale, Sinfonia della crisi.

Oreste Bossini*

*Si occupa di giornalismo musicale da vari anni ed è conduttore radiofonico di trasmissioni di Rai Radio 3.

Orchestra Filarmonica di San Pietroburgo

L'Orchestra Filarmonica di San Pietroburgo, la più antica compagine sinfonica russa, è stata fondata nel 1882. In quell'anno, su ordine di Alessandro III, fu istituito il Coro Musicale di Corte (il prototipo dell'odierno Collettivo d'Onore della Federazione Russa), fondato per esibirsi alla presenza dei sovrani, durante i ricevimenti, le cerimonie ufficiali, i balli, le rappresentazioni teatrali e i concerti di corte. Nel 1897 il Coro di Corte diventò Orchestra di Corte. All'inizio del ventesimo secolo, venne concesso ai musicisti di esibirsi in concerti a pagamento aperti al pubblico. La serie di concerti intitolata *Raccolte orchestrali di musica nuova* propose in Russia le prime esecuzioni dei poemi sinfonici di Richard Strauss (*Ein Heldenleben* e *Also Sprach Zarathustra*), della *Prima sinfonia* di Mahler, della *Nona sinfonia* di Bruckner e del *Poema Divino* di Skryabin. Tra i direttori dell'orchestra si annoverano musicisti di fama mondiale, quali Richard Strauss, Arthur Nikisch, Alexander Glazunov e Sergej Koussevitsky.

Nel 1917 la compagine divenne Orchestra di Stato e, in seguito al decreto del 1921, fu integrata nella Filarmonica di Pietrogrado, appena fondata. In quel periodo diressero l'orchestra molti grandi direttori occidentali, fra gli altri, Otto Klemperer, Bruno Walter, Felix Weingartner. Solisti quali Vladimir Horowitz e Sergej Prokof'ev (quest'ultimo eseguendo i suoi concerti per pianoforte) si esibirono con l'orchestra che, su iniziativa di direttori stranieri, affrontò anche il repertorio moderno; Stravinsky, Schoenberg, Berg, Hindemith, Honegger, Poulenc. Nel 1934 fu la prima del paese a ricevere il titolo di Orchestra d'Onore della Repubblica.

Quattro anni più tardi Evgeny Mravinsky, vincitore del primo premio del Concorso nazionale per direttori, iniziò il suo sodalizio con l'orchestra, e nei cinquant'anni successivi la trasformò gradualmente in una delle migliori del mondo; divenne così rapidamente il punto di riferimento per l'esecuzione delle sinfonie di Čajkovskij e Šostakovič. Rimane assolutamente unico il sodalizio creativo tra Mravinsky e Šostakovič; molte delle sue sinfonie furono eseguite per la prima volta da Mravinsky, diventando brani fondamentali del repertorio, sia in patria, sia nelle tournée all'estero. Il profondo apprezzamento di Šostakovič per tale collaborazione emerge con evidenza dal fatto che dedicò proprio a Mravinsky l'*Ottava sinfonia*. In questo periodo, e in seguito, l'orchestra fu diretta anche, tra gli altri, da Leopold Stokowski, Igor Markevich, Kurt Sanderling, Georg Solti, Arvid Jansons, Gennady Rozhdestvensky, Evgeny Svetlanov e Mariss Jansons.

Nel 1988 i componenti di quella che ormai era la più famosa orchestra nazionale, elessero Yuri Temirkanov come direttore principale, titolo che mantiene ancora oggi. Proprio negli ultimi anni l'orchestra ha eseguito diverse premièrre mondiali e ha inaugurato la stagione 2005-2006 alla Carnegie Hall, vertice delle sue esibizioni in tutte le più prestigiose sale da concerto del mondo. Durante l'ultima stagione, dopo una lunga sosta, l'orchestra, per la prima volta, è andata in tournée in Siberia, toccando le città di Irkutsk, Surgut e Khanty-Mansiysk, per la seconda edizione del Festival musicale internazionale Stars at Baikal.

Per l'Orchestra Filarmonica la stagione 2007-2008 è stata particolarmente ricca di eventi speciali, a cominciare dalla celebrazione del suo centoventicinquesimo anniversario. Sotto la direzione di Krzysztof Penderecki, l'orchestra ha proposto a San Pietroburgo, nella Sala della Filarmonica recentemente restaurata, la prima esecuzione del suo *Requiem polacco*. Un importante tour dell'orchestra negli Stati Uniti l'ha potata ad esibirsi anche in tre concerti alla Carnegie Hall. Durante un tour europeo nel maggio 2008, Yuri Temirkanov ha ricevuto il Premio della Critica Musicale Italiana Franco Abbiati come migliore direttore della stagione 2006-2007.

Primi violini

Klychkov Lev*
 Popov Pavel
 Zolotarev Alexander
 Ushchapovsky Yury
 Lukin Valentin
 Teterin Sergey
 Rybalchenko Olga
 Sokolova Natalia
 Novoselskiy Nikita
 Rikhter Alexander
 Zolotarev Igor
 Sedukh Grigory
 Vasilyev Alexey
 Irashina-Pimenova Maria
 Tkachenko Nikolay
 Makarova Tatiana
 Alexeev Mikhail
 Chausovskiy Anton

Secondi violini

Kozlov Ilya**
 Petrov Dmitry
 Shmeleva Tatiana
 Khatina Liubov
 Proskurova Zhanna
 Zarapina Olga
 Koryavko Dmitry
 Babitsky Anatoly
 Dygoduyuk Nikolay
 Kozlov Ruslan
 Basok Konstantin
 Sukhova Irina
 Dygoduyuk Veronika
 Kotlyarevskaya Olga
 Zaboyarkin Yaroslav
 Petrova Elizaveta

Viola

Dogadin Andrey**
 Dmitriev Yury
 Bogorad Alexey
 Kosinov Artur
 Anikeev Yury
 Kosolapov Dmitry
 Gonchar Denis
 Ivanov Roman
 Bychkov Konstantin
 Anikeev Mikhail
 Gromova Tatiana
 Lobach Leonid
 Koptev Alexey
 Panfilova Elena

Violoncello

Khrychev Dmitry**
 Gimaletdinov Nikolay
 Trepel Taras
 Chernyadyev Sergey
 Zubarev Nikita
 Slavin Mikhail
 Cherenkov Yaroslav
 Levinzon Iosif

Ganenko Dmitry
 Matveev Nikolay
 Kulibabin Alexander
 Lyamin Stanislav

Contrabbassi

Chirkov Artem**
 Iakovlev Rostislav
 Kirillov Oleg
 Glazachev Mikhail
 Chausov Nikolay
 Ivanov Alexey
 Chubachin Alexey
 Syray Nikolay
 Petrov Arseny

Flauto

Vorozhtsova Marina**
 Terentiev Dmitry
 Viland Olga
 Tertychnaya Olesya

Flauto piccolo

Kuelyar-Podgaynova Ksenia

Oboi

Khokholkov Ruslan**
 Isayeu Artsiom
 Serebryakov Pavel

Corno inglese

Dymsky Mikhail

Clarinetto

Laukhin Andrey**
 Karlov Valentin
 Sukhov Denis
 Gerasimov Igor

Clarinetto basso

Verkovich Vladislav

Fagotto

Talypin Oleg*
 Bazhenov Sergey
 Karpinsky Maxim

Controfagotto

Silyutin Alexey

Corno

Karzov Igor
 Surzhok Anatoly
 Musarov Anatoly
 Musarov Vitaly
 Skrotsky Oleg

Tromba

Sharapov Igor**
 Romanov Mikhail
 Dmitrov Vyacheslav
 Belyaev Alexey

Tromboni

Ignatyev Maxim**
 Andreev Dmitry
 Nesterov Denis
 Gorlitsky Vitaly

Tuba

Avvakumov Valentin

Percussioni

Klemenok Dmitry
 Lestov Mikhail
 Znamensky Valery
 Solovyev Konstantin
 Ramazyan Ruben
 Mikhaylov Alexander

Arpe

Makarova Anna
 Izmaylov Andres

Pianoforte e celesta

Pankov Maxim

Archivista

Voronov Leonid

Stage Manager

Novikov Alexander

Responsabile tecnico

Vinogradov Alexander

Direttore aggiunto

Logutenko Galina

Direttore esecutivo

Tepliyakov Ilya

* spalla

** prima parte

Yuri Temirkanov, direttore

Nato nella città caucasica di Nalchik, Yuri Temirkanov inizia gli studi musicali a nove anni. A tredici frequenta la Scuola di Leningrado per giovani talenti, dove prosegue gli studi di violino e viola. Al termine di questo corso studia al Conservatorio di Leningrado dove completa la formazione di violista per poi ritornare a studiare direzione d'orchestra, diplomandosi nel 1965. Dopo la vittoria del prestigioso Concorso Nazionale di Direzione d'Orchestra, nel 1966, Temirkanov partecipa a una tournée in Europa e negli Stati Uniti con il leggendario violinista David Oistrakh e l'Orchestra Filarmonica di Mosca. Yuri Temirkanov fa il suo debutto con l'Orchestra Filarmonica di San Pietroburgo (all'epoca Filarmonica di Leningrado) all'inizio del 1967, e viene poi invitato a far parte dell'orchestra in qualità di Assistente direttore di Evgeny Mravinsky. Nel 1968, è nominato Direttore principale dell'Orchestra sinfonica di Leningrado, con la quale rimane sino alla nomina nel 1976 di Direttore musicale del Teatro Kirov (ora teatro Mariinskij); le sue produzioni di *Evgenij Onegin* e *La Dama di picche* sono diventate leggendarie nella storia del teatro. Dal 1988 Yuri Temirkanov ricopre la carica di Direttore artistico e Direttore principale dell'Orchestra Filarmonica di San Pietroburgo, con la quale regolarmente intraprende importanti tournée e registrazioni. Conserva altri incarichi, incluso quello di Direttore ospite principale del Teatro Bolshoj, e, dal gennaio del 2009, è Direttore musicale del Teatro Regio di Parma. Yuri Temirkanov è frequentemente ospitato dalle più grandi orchestre d'Europa, Asia e Stati Uniti. Ha avuto il privilegio di essere il primo artista russo al quale è stato permesso di esibirsi negli Stati Uniti dopo la ripresa delle relazioni culturali con l'Unione Sovietica alla fine della guerra in Afghanistan nel 1988. Ha diretto le principali orchestre europee, inclusi i Berliner e i Wiener Philharmoniker, la Staatskapelle di Dresda, la London Philharmonic, la London Symphony, la Royal Concertgebouw Orchestra, l'Orchestra di Santa Cecilia e quella della Scala. Ospite fisso negli Stati Uniti, dirige le maggiori orchestre di New York, Philadelphia, Boston, Chicago, Cleveland, San Francisco e Los Angeles. Dal 2000 al 2006 è stato Direttore musicale dell'Orchestra Sinfonica di Baltimora. Le sue numerose registrazioni includono collaborazioni con la Filarmonica di San Pietroburgo, la New York Philharmonic, l'Orchestra Sinfonica della Radio Nazionale Danese e la Royal Philharmonic Orchestra con la quale ha inciso tutti i balletti di Stravinsky e le sinfonie di Čajkovskij. Per dieci giorni durante le vacanze di Natale, Temirkanov ospita a San Pietroburgo l'annuale Festival invernale, durante il quale invita molti fra i principali solisti del mondo. Ha ricevuto numerosi premi importanti sia in Russia che all'estero: nel 2003, il presidente Vladimir Putin gli ha conferito la medaglia del presidente; nel 2002 ha ricevuto il Premio Abbiati come Miglior Direttore, nel 2003 è stato nominato in Italia Direttore dell'anno e recentemente è diventato Accademico Onorario di Santa Cecilia.

Nikolai Lugansky, pianoforte

Nikolai Lugansky è nato a Mosca nel 1972 in una famiglia di scienziati. È stato allievo della famosa pianista e docente Tatiana Nikolaeva e di Sergei Dorensky, attuale direttore della Scuola Musicale Čajkovskij di Mosca e ha vinto numerosi concorsi internazionali, tra cui l'International Bach Competition di Lipsia nel 1988, All-Union Rachmaninov Competition nel 1990 e Čajkovskij International Competition nel 1994. Suona regolarmente nelle più importanti sale concertistiche, dal Théâtre des Champs-Élysées e la Salle Pleyel, al Barbican Centre, Queen Elizabeth Hall, Royal Festival Hall, BBC Proms, Concertgebouw di Amsterdam, Musikverein e Konzerthaus di Vienna, Palais des Beaux Arts di Bruxelles, Victoria Hall di Ginevra e Lincoln Centre di New York. Ha collaborato e collabora tuttora con prestigiose orchestre (Orchestre National de France, Orchestre de Paris, Royal Concertgebouw Orchestra, Rotterdam Philharmonic, City of Birmingham Symphony Orchestra, Philharmonia, London Philharmonic Orchestra, Orchestre Filarmoniche di Monte Carlo, Dresda, Monaco, Tokyo e San Francisco Symphonic Orchestra), e con importanti direttori d'orchestra (Paavo Berglund, Riccardo Chailly, Charles Dutoit, Marek Janowski, Neeme Järvi, Vladimir Jurovsky, Emmanuel Krivine, Sir Charles Mackerras, Kurt Masur, Sir Roger Norrington, Sakari Oramo, Mikhail Pletnev, J. Pekka Saraste, Yuri Temirkanov). Lugansky suonerà a Berlino, Monaco e Parigi il Concerto per pianoforte di Schumann sotto la direzione di M. Janowsky; a Birmingham con S. Oramo e a Londra con J. P. Saraste, eseguirà il Concerto per pianoforte n. 2 di Rachmaninov; a Dresda, con V. Jurovsky, il Concerto per pianoforte di Ravel e a Vienna, con Y. Temirkanov, il Concerto n. 1 per pianoforte di Čajkovskij. Suonerà anche a Parigi con l'Orchestre de Paris diretta da E. Gulberg-Jensen e con la Philharmonia diretta da V. Ashkenazy. Nikolai Lugansky registra per la Warner-Classics Int. e tutte le sue incisioni hanno ricevuto importanti riconoscimenti.



Contatti
Conservatorio di Musica
“G. Verdi” di Milano
Via Conservatorio, 12
20122 Milano
Tel. 0039.(0)2.762110
www.consmilano.it

Istituito con Regio Decreto Napoleonico nel 1807 da Eugène de Beauharnais, Vicerè d'Italia, il Conservatorio di Musica “G. Verdi” di Milano ha alle spalle più di 200 anni di storia ed attività. L'inaugurazione, con concomitante emanazione del primo regolamento di studi, risale al 3 settembre 1808. Da allora il Conservatorio ha sede nello storico ex convento accanto alla Chiesa di Santa Maria della Passione. E da allora il Conservatorio milanese continua ad essere una delle più importanti istituzioni per lo studio della musica, affermato a livello nazionale ed internazionale.

Parte integrante ed attiva del Sistema Universitario di Alta Formazione Artistica e Musicale, che fa capo al Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, il Conservatorio di Milano conta più 1.500 studenti iscritti, tra italiani e stranieri; circa 250 docenti; una settantina di percorsi di studio tra I e II livello.

Ma il Verdi di Milano non è soltanto “una scuola”: è il luogo in cui la musica diventa una professione, il luogo in cui i giovani allievi sono chiamati a scendere in campo, a confrontarsi con il pubblico, in occasione di concerti interni all'Istituto, ma anche di appuntamenti realizzati in collaborazione con altre società di concerto.

Non di meno, lo stesso Conservatorio è un vero e proprio ente di produzione musicale, capace di proporre al pubblico cittadino una serie ampia di eventi. Tra questi i grandi Festival, organizzati in occasione delle maggiori ricorrenze di diversi compositori: Chopin e Schumann nel 2010; Nino Rota, Franz Liszt e Gustav Mahler, a partire dal mese di settembre di quest'anno.

Il FAI presenta i luoghi di MITO SettembreMusica

Conservatorio Giuseppe Verdi

Il Conservatorio Giuseppe Verdi, situato accanto alla chiesa di Santa Maria della Passione - la seconda della città per grandezza dopo il Duomo - fu fondato nel 1808 dal viceré Eugenio Beauharnais, cognato di Napoleone.

L'istituto occupa gli spazi dell'ex-convento, sede dei Canonici Lateranensi cui era affidata l'adiacente chiesa di Santa Maria della Passione. Il convento era inizialmente strutturato intorno a un unico cortile cinquecentesco a pianta quadrata, con portico a otto arcate per lato su colonne con capitelli tuscanici e piano superiore scandito da lesene con capitelli ionici. A questo primo chiostro ne venne aggiunto un secondo a partire dal 1608, per volontà dell'abate Celso Dugnani. La facciata barocca è forse opera dello scultore Giuseppe Rusnati. Nel 1782, per volontà di Giuseppe II, l'ordine dei Canonici Lateranensi venne soppresso e la chiesa fu affidata al clero secolare. Nel 1799 il convento divenne ospedale per le truppe e magazzino militare, infine sede del Conservatorio. Fino al 1850 quest'ultimo adottò una struttura mista, in cui agli ospiti del convitto interno si affiancavano gli allievi esterni. Gli ospiti occupavano il primo chiostro, mentre nel secondo erano collocate le aule e la biblioteca. Dopo l'Unità d'Italia gli spazi dell'ex-convento vennero ridefiniti in concomitanza con la messa a punto di nuovi programmi e con il rafforzamento delle attività collettive, quali il coro e l'orchestra. Il Conservatorio, inoltre, intensificò i rapporti con il Teatro alla Scala e con la città e al suo interno studiarono personalità del calibro di Boito, Puccini, Mascagni e vi insegnò Ponchielli. Nel 1908 fu inaugurata la nuova sala da concerti progettata da Luigi Brogli e Cesare Nava, le cui decorazioni vennero completate due anni dopo. Durante la Seconda Guerra Mondiale l'edificio subì ingenti danni in seguito ai bombardamenti alleati, che risparmiarono soltanto il chiostro seicentesco. La Sala Grande - oggi detta Sala Verdi - fu ridisegnata dall'architetto Ferdinando Reggiori. Negli anni Sessanta l'incremento di allievi e di professori condusse a una riforma degli insegnamenti, che ha portato il Conservatorio di Milano a diventare il più grande istituto di formazione musicale in Italia. Oggi rilascia diplomi accademici, equiparati alle lauree universitarie dal 2003-2004. Continua inoltre ad accogliere studenti delle fasce d'età più giovani, offrendo uno specifico liceo musicale sperimentale. Sede di concerti durante tutto l'anno, il Conservatorio possiede anche una ricca Biblioteca, con oltre 80.000 volumi e 400.000 tra manoscritti e opuscoli, nonché un museo di strumenti musicali.

Si ringrazia



MITO SettembreMusica è un Festival a Impatto Zero®

Il Festival MITO compensa le emissioni di CO₂ con la creazione e la tutela di foreste in crescita in Costa Rica e contribuisce alla riqualificazione del territorio urbano del Comune di Milano

MITO SettembreMusica anche quest'anno rinnova il proprio impegno ambientale al fianco di Lifegate, una scelta che contraddistingue il Festival fin dalla sua nascita. Per la sua quinta edizione MITO SettembreMusica ha deciso di sostenere due interventi di importante valore scientifico e sociale.

A Milano, a conferma dello stretto legame con la città, MITO SettembreMusica interviene nel progetto di riqualificazione dei Navigli con la donazione di un albero per ogni giorno del Festival. L'area d'intervento si trova lungo l'Alzaia del Naviglio Grande. L'iniziativa fa parte di un progetto promosso dall'Associazione Amici dei Navigli, in accordo con la Regione Lombardia Assessorato ai Sistemi Verdi e Paesaggio, e prevede la piantumazione sul fronte urbano del Naviglio Grande, da Corsico a Milano fino al Ponte di via Valenza, di filari di alberi di ciliegio.

MITO SettembreMusica contribuisce alla creazione e alla tutela di 124.000 metri quadrati di foresta in crescita in Costa Rica, un territorio che si contraddistingue per un'elevata biodiversità, con il 4% di tutte le specie viventi del pianeta, in una superficie pari solo allo 0,01% delle terre emerse. L'attività di deforestazione che ha devastato il territorio negli ultimi 60 anni è stata arginata e grazie a questa inversione di tendenza, il 27% del territorio del Paese è attualmente costituito da aree protette.

In collaborazione con

LIFEGATE®
people planet profit

Disegniamo... la musica!

Un'iniziativa di MITO Educational

«Qual è la fiaba musicale che vi piace di più? Avete visto un bel concerto o uno spettacolo, suonate uno strumento o cantate in un coro? Raccontateci le vostre esperienze con tutta la vostra fantasia e creatività». Più di trecento bambini dell'età tra i 4 e gli 11 anni hanno risposto a questo appello del Festival MITO SettembreMusica inviando i loro disegni. Guidati dalle maestre nelle scuole elementari, in modo del tutto autonomo o assieme ai loro genitori, hanno raccontato, in una serie di disegni pieni di fantasia e di colori, la loro curiosità per la musica, le proprie esperienze di piccoli spettatori, un concerto o uno spettacolo particolarmente bello e il piacere di imparare a suonare uno strumento.

In ogni programma di sala MITO SettembreMusica propone uno dei disegni pervenuti al Festival.



Questo disegno è stato inviato da Raouf Namane, classe IV C della Scuola don Gnocchi



U N I C O .

IL GUSTO AUTENTICO DEI CACAO PIÙ PREGIATI.

Dalla selezione delle migliori piantagioni di cacao,
dal controllo diretto della filiera e di ogni fase di trasformazione,
dalla ricerca e tecnologia d'avanguardia, nasce la filosofia dell'eccellenza Vanini.

Ogni sua creazione è pensata per esaltare il gusto originale
dei migliori cacao al mondo e per regalarti un'esperienza unica e irripetibile.



N E L C U O R E D E L C A C A O

www.vaninicioccolato.it

MITO SettembreMusica

Promosso da

Città di Milano
Giuliano Pisapia
Sindaco

Città di Torino
Piero Fassino
Sindaco

Stefano Boeri
*Assessore alla Cultura, Expo, Moda
e Design*

Maurizio Braccialarghe
*Assessore alla Cultura, Turismo
e Promozione*

Comitato di coordinamento

Presidente Francesco Micheli
*Presidente Associazione per il Festival
Internazionale della Musica di Milano*

Vicepresidente Angelo Chianale
*Presidente Fondazione
per le Attività Musicali Torino*

Giulia Amato
*Direttore Centrale Cultura
Direttore Settore Spettacolo*

Anna Martina
*Direttore Divisione Cultura,
Comunicazione e Promozione della Città*

Angela La Rotella
*Dirigente Settore Spettacolo,
Manifestazione e Formazione Culturale*

Enzo Restagno
Direttore artistico

Francesca Colombo
*Segretario generale
Coordinatore artistico*

Claudio Merlo
Direttore generale

Realizzato da

Associazione per il Festival Internazionale della Musica di Milano

Fondatori

Alberto Arbasino / Gae Aulenti / Giovanni Bazoli / Roberto Calasso
Gillo Dorfles / Umberto Eco / Bruno Ermolli / Inge Feltrinelli / Stéphane Lissner
Piergaetano Marchetti / Francesco Micheli / Ermanno Olmi / Sandro Parenzo
Renzo Piano / Arnaldo Pomodoro / Davide Rampello / Massimo Vitta Zelman

Comitato di Patronage

Louis Andriessen / George Benjamin / Pierre Boulez / Luis Pereira Leal
Franz Xaver Ohnesorg / Ilaria Borletti / Gianfranco Ravasi / Daria Rocca
Umberto Veronesi

Consiglio Direttivo

Francesco Micheli *Presidente* / Marco Bassetti / Pierluigi Cerri
Francesca Colombo / Roberta Furcolo / Leo Nahon / Roberto Spada

Collegio dei revisori

Marco Guerrieri / Marco Giulio Luigi Sabatini / Eugenio Romita

Organizzazione

Francesca Colombo *Segretario generale, Coordinatore artistico*
Stefania Brucini *Responsabile promozione e biglietteria*
Carlotta Colombo *Responsabile produzione*
Federica Michelini *Assistente Segretario generale,
Responsabile partner e sponsor*
Luisella Molina *Responsabile organizzazione*
Carmen Ohlmes *Responsabile comunicazione*

I concerti di domani e dopodomani

Mercoledì 7.IX

ore 17 *classica*

Piccolo Teatro Grassi
Dalla Russia con amore
Musiche di Michail Glinka,
Alexander Grečaninov, Sergej Prokof'ev,
Rodion Sčedrin, Grigorij Ginzburg,
Igor Stravinsky

Il brano di Grečaninov sarà in prima esecuzione italiana

Boris Petrushansky, pianoforte

Chiara Amarù, mezzosoprano

Anton Dressler, clarinetto

Diego Chenna, fagotto

Francesco Senese, violino

Xenia Ensemble

Posto unico numerato e 5

ore 18 *classica*

Teatro Filodrammatici

Caro Liszt, altri 200 di questi anni

Franz Liszt, Robert Schumann,

Franz Schubert

Chiara Opalio, pianoforte

Posto unico numerato e 5

ore 21 *classica*

Conservatorio di Milano, Sala Verdi

Dalla Russia con amore

Pëtr Il'ič Čajkovskij, Sergej Prokof'ev

Orchestra Filarmonica di San

Pietroburgo

Yuri Temirkanov, direttore

Posti numerati e 25, e 35

Sconto MITO e 20, e 28

ore 22 *indie pop*

Circolo Magnolia

The Naked and Famous

Concerto

Posti in piedi e 10

Giovedì 8.IX

ore 13 *jazz*

Piazza San Fedele

Break in jazz

Young talents

Dino Rubino Trio

Dino Rubino, tromba e pianoforte

Paolino Dalla Porta, contrabbasso

Stefano Bagnoli, batteria

Ingresso gratuito

dalle 15 alle 18 *contemporanea/classica*

Museo del Novecento

Concerto Promenade

Roberto Giaccaglia, fagotto

Florian Rosini, trombone

Ruggero Laganà, clavicembalo

Sentieri Selvaggi

Paola Fré, flauto

Mirco Ghirardini, clarinetto

Piercarlo Sacco, violino

Elena Gorna, arpa

Ingresso gratuito fino ad esaurimento posti

ore 21 *contemporanea/classica*

Auditorium San Fedele

Arnold Schönberg

Lorna Windsor, direttore

Alfonso Alberti, pianoforte

Quartetto di Cremona

Cristiano Gualco, Paolo Andreoli, violini

Simone Gramaglia, viola

Giovanni Scaglione, violoncello

Ingresso gratuito fino ad esaurimento posti

ore 21 *classica*

Conservatorio di Milano, Sala Verdi

The Baltic Voyage

Baltic Youth Philharmonic

Kristjan Jarvi, direttore

Posto unico numerato e 20

ore 22 *jazz*

La Salumeria della Musica

'Sassy' a tribute to the 'Divine One'

The Sarah Vaughan Project

Joyce E. Yuille 4tet

Joyce E. Yuille, voce

Stefano Calzolari, pianoforte

Marco Vaggi, contrabbasso

Tony Arco, batteria

Special Guest

Sandro Gibellini, chitarra

Ingressi e 10

www.mitosettembremusica.it

Responsabile editoriale Livio Aragona

Progetto grafico

Studio Cerri & Associati con Francesca Ceccoli, Anne Lheritier, Ciro Toscano

Un progetto di

Milano



Comune
di Milano



CITTÀ DI TORINO

Realizzato da

Associazione per
il Festival Internazionale
della Musica di Milano

Fondazione
per le Attività Musicali
Torino

Con il sostegno di



Regione Lombardia
Cultura



Provincia
di Milano



REGIONE
PIEMONTE

I Partner del Festival



CAMERA DI
COMMERCIO
MILANO
Partner Istituzionale



CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
DI TORINO
Partner Istituzionale

INTESA  SANPAOLO

Allianz 



Enel



cultura dell'energia
energia della cultura



Compagnia
di San Paolo

Sponsor



TRENORD



milanoserravalle
milanotangenziali



ASTM



PIRELLI

Media partner

CORRIERE DELLA SERA

LA STAMPA



Rai radio 3



radio
number
one



T
TELELOMBARDIA

Sponsor tecnici



ATM



STT
GRUPPO TORINESE TRASPORTI



FERROVIE
ITALIANE



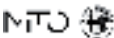
FAI
Fondo
Ambiente
Italiano



FNM



ACQUA PANNA S. PELLEGRINO
the purest drinking water in the world



MTI



TELECOM
ITALIA



Il Festival MITO aderisce al progetto Impatto Zero®.
Le emissioni di CO₂ sono state compensate con
la creazione e tutela di foreste in Costa Rica
e la piantumazione lungo il Naviglio Grande
nel Comune di Milano.

Si ringrazia per l'accoglienza degli artisti e per il sostegno logistico allo staff

BikeMi, Bike sharing Milano
Fiat Group Automobiles S.p.A.
Guido Gobino Cioccolato
ICAM Cioccolato

Loison Pasticceri dal 1938
Riso Scotti Snack
Sanpellegrino SpA

4

Milano Torino
unite per l'Expo 2015

